Anno XIV. Mercordì 29 Gennaio 1879 N. 25

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Svorgnana, casa Tellini N. 14.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzj in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Associazione al "Giornale di Udine,,

ANNO XIV

A coloro che associandosi per l'intero anno al **Giornale di Udine** rimetteranno anticipatamente, insieme all'importo di esso, **Lire 4** *più cent.* **50** *per l'affranco*, verrà spedito il pregevole lavoro dell'egregio *Senatore Antonini C. Prospero*, intitolato: **Del Friuli**, *ed in particolare dei trattati da cui ebbe origine la dualità politica in questa regione*. È un grosso volume in 8° di pag. 728 il di cui prezzo originario era di L. 8.

Ed a quelli che si associeranno invece per un semestre, se all'importo aggiungeranno **L. 1**, sarà rimesso franco di spesa il libro seguente: **Caratteri della civiltà novella in Italia** 340 prezzo L. 3.

Onde godere però delle facilitazioni straordinarie sopra indicate, è **indispensabile** che la richiesta venga accompagnata dal relativo **importo**.

Deve poi l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sellecitare vivamente quei Comuni (che sono pochi) i quali hanno debiti da saldare verso il giornale, anche per inserzioni anteriori al 17 ottobre 1876, cioè fino a quando il *Giornale di Udine* era ufficiale per le inserzioni al pari del Foglio periodico prefettizio, al quale pure ora devono pagare di volta in volta le loro inserzioni, a fare e senza altri avvisi il loro obbligo. Sarebbe per quei Comuni una imperdonabile trascuranza di tardare più oltre un dovere cui ogni privato si farebbe scrupolo di adempiere.

Così l'Amministrazione prega anche tutti gli altri Associati, che non si fossero posti in regola col Giornale, di soddisfare tosto i loro impegni, dovendo esso liquidare ogni suo credito, giacchè nessun giornale, che ha molte spese indeclinabili, potrebbe senza di cio sussistere.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 25 gennaio contiene:

1. R. decreto 22 dicembre, che approva le somme di accertamento delle rendite devute per la conversione dei beni immobili degli Enti morali ecclesiastici indicati nell'annesso elenco.

2. Id. 29 novembre, che istituisce due posti di L. 1000 ciascuno, annue, da conferirsi a giovani del Convitto Marco Foscarini di Venezia, i quali volessero aspirare al grado universitario di professori nelle scuole secondarie ed obbligarsi a servire per qualche anno nel Convitto come istitutori.

3. Id. 8 dicembre, che costituisce in Ente morale il legato dotale *Noli-Boetto*, Sommarina del Bosco, e lo sottrae all'amministrazione del parroco di questo comune.

4. Id. 16 dicembre, che erige in corpo morale il Pio lascito della fu Trotti, di Angolo (Brescia).

5. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 27 gennaio.

Non intendo scrivervi tutti i giorni nè della *Camera che langue*, nè dell'*atonia ministeriale*, nè di seguire la polemica quotidiana dei gruppi, nè di ripetere col foglio di Crispi che bisogna disfarli, nè con quello del Depretis che bisogna raccogliere attorno a lui il suo, nè di raccogliere il pettegolezzo che si fece circa alle ultime nomine della Camera. Vorrei piuttosto ammonire la Destra, che se ha da vantare molte successive vittorie nelle elezioni, tra le quali ultima quella di Thiene, bisogna poi anche ch'essa si trovi numerosa e compatta a Roma nel Parlamento e che anche curandosi poco delle quistioni di persone, si faccia viva sempre trattando delle cose. Rammento sempre il modo con cui il Rattazzi guidava il suo partito. Egli era sempre presente alla Camera, non lasciava passare la più piccola cosa in cui farlo valere, impediva gli spropositi degl'impazienti o stravaganti di Sinistra, disciplinava il partito, come il Lanza ministro ebbe un giorno la franchezza di confessarlo.

Un partito, che vuole risorgere e riacquistare anche quella forza che viene dal numero, deve affermarsi tutti i giorni. Che cosa varrebbe, se anche nelle Provincie sono guariti dalle illusioni sui pretesi miracoli della Sinistra e se molti tornarono ai santi vecchi, o piuttosto vogliono una Destra ringiovanita e progressiva e lo mostrano colle associazioni costituzionali che vanno sorgendo da per tutto, se queste non possano poi vedere al centro il Faro verso cui tutte prendere la mira?

Perchè gli atomi dispersi, ma della medesima natura, possano raccogliersi ed organizzarsi di nuovo in corpo vivente, bisogna che vi sia il nucleo attorno a cui collocarsi. Ora questo nucleo deve apparire sempre nel Parlamento tutto compatto.

Mi duole il dirlo, ma tra le negligenze della Camera sono da contarsi anche quelle della Destra, che pure sente in sè nel paese una vita novella.

Quello che è più da temersi per l'Italia è questo atomizzarsi delle politiche colleganze unite pure prima da un certo ordine d'idee. Il Governo delle maggioranze bisogna prenderlo qual è colle sue buone qualità e co' suoi difetti. Ora le minoranze che vogliono tornar ad essere maggioranze bisogna che riguadagnino il loro posto con una costante attività e presenza al centro della vita parlamentare. E la stampa poi deve sorvegliare prima di tutto il proprio partito. Guai, se nel paese si crea l'opinione, che oltre al male presente c'è poca speranza anche per il domani.

La presente Camera è impossibile che duri. Noi dovremo avere tra non molto le elezioni generali; ma queste elezioni si deve sapere su che base si devono fare. Le parole Destra e Sinistra non bastano più per gli elettori. Oramai queste denominazioni valgono poco; dacchè i vecchi partiti, giustamente chiamati storici dal Crispi, che per strana contraddizione vorrebbe ad un tempo fossilizzarli e farli vivi colle passioni personali, sono andati in dissoluzione. Gli elettori hanno bisogno piuttosto di vedere tutti i giorni quali idee hanno sul governo della cosa pubblica gli uomini in cui serbano maggior fede.

Io ve lo dissi, bisogna che le correnti della pubblica opinione muovano dalle provincie verso il centro; ma ciò non vuol dire, che al centro non abbia da sventolare continuamente la bandiera, che serva di guida a queste correnti.

Sarà questa una voce perduta tra le tante? Ad ogni modo convien dire quello che s'ha da dire proprio. Ricordiamo ai nostri uomini che, fino a tanto che partecipano alla vita pubblica, essi hanno tutti la responsabilità della loro posizione, cui od essi si sono fatta, o venne loro data dai concittadini.

I moderati hanno il difetto della loro qualità. Per non essere inframmettenti, essi sono talora trascurati. Per questo altre volte lasciarono dire e fare tanto che rimasero vinti ed ora si abbandonano sovente troppo per poter risorgere, come pure, almeno a confronto altrui, lo meritano.

Essi pensino, che sarebbe in parte anche loro la colpa, se mentre la Camera langue e c'è l'atonia ministeriale (Vedi giornali di Sinistra). Anche il paese va perdendo la fiducia del meglio. Dove non c'è lotta non vi può essere nemmeno speranza di vincere; e gli assenti hanno sempre torto.

ITALIA

Roma. Il *Corr. della Sera* ha da Roma 27: Iermattina i ministri si recarono al Quirinale per la consueta Relazione settimanale al Re. Questi firmò molti decreti di nomine di sindaci, 25 nomine di ricevitori del Registro e parecchie contenenti disposizioni giudiziarie. Assicurasi che al Ministero delle finanze siasi ventilata la questione di mantenere il progetto di abolizione del macinato, mettendo solo in vigore la legge al 1 gennaio 1880, anzichè al 1 luglio 1879.

— Si telegrafa al *Secolo* da Roma:

Fra le irregolarità della Giunta liquidatrice trovasi la seguente: Furono rinvenute delle ricevute regolari per uso di vetture, ammontanti a circa 300 lire al trimestre. Ora siccome la Giunta esiste da quattro anni, avrebbe dovuto spendere cinquemila lire; invece fu iscritta la spesa di L. 25,090 per le sole vetture. Durante la discussione del bilancio degli esteri, molti deputati proporranno la fondazione di un consolato in prossimità allo Scioa. Gli onor. Depretis e Magliano studiano la riforma tributaria dei comuni, onde mettere le loro finanze in armonia collo Stato. Una commissione di raffinatori di zuccari ebbe oggi delle conferenze al ministero delle finanze; essa chiede la facoltà di pagare i dazi in cambiali onde compensarsi dei danni che vengono arrecati dalla nuova legge proposta dall'on. Magliani. Coi primi del prossimo mese di febbraio entrerà in esecuzione la legge sui veterani, e verranno consegnati agli aventi diritto a pensione, debitamente riconosciuti dalla Commissione, il certificato d'iscrizione e l'ordine di pagamento. Vennero firmati due decreti relativi alla magistratura; coll'uno si trasloca un consigliere della Corte d'Appello di Catanzaro, mandandolo nell'alta Italia; coll'altro si destituisce un pretore. I decreti furono comunicati telegraficamente per l'immediata loro esecuzione. Due sono i magistrati traslocati; contro entrambi il ministro guardasigilli ordinò che aprasi immediatamente il processo, incaricandone i rispettivi procuratori del re.

ESTERO

Francia. Il prefetto di polizia in una lettera diretta a Marcère ministro dell'interno, dimostra che le testimonianze prodotte contro la polizia nel processo intentato alla *Lanterne*, la quale rivelò procedimenti arbitrarii ed inumani di quel dicastero, rendono necessaria un'inchiesta. Marcère ordinò che l'inchiesta sia tosto iniziata. Il duca d'Aumale comandante il corpo d'esercito a Besancon credesi verrà traslocato.

Fu aperta da Berger nella gran sala delle feste al Trocadero, l'estrazione dei premi della gran Lotteria. Vi concorse una folla enorme. Marteau tenne un breve discorso in cui annunziò che vi saranno oltre 82,000 premi del valore complessivo di 7,715,112 franchi. Prima di procedere all'estrazione fu suonato il grande organo. Alle ore 2 40 era terminata l'estrazione dei primi 300 grandi premii. Ad ogni proclamazione di numero seguivano applausi.

Ecco l'elendo dei primi dieci numeri estratti che vinsero i più grossi premi: li diamo perchè molti in Italia hanno acquistato i biglietti della lotteria: Serie IV N. 978599: servizio da tavola in argento del valore di L. 125 mila. Serie V N. 167257: ornamenti di diamanti di L. 100 mila. Serie XI N. 75582: collana di diamanti di L. 50 mila. Serie I N. 24613: altra collana di diamanti di L. 50 mila. Serie IX N. 927579: grande organo per chiesa di L. 25 mila. Serie VIII N. 955089: trionfo da tavola in argento di L. 24 mila. Serie VIII N. 712199: un quadro di Gerome intitolato *Preghiera alla Moschea* del valore di L. 24 mila. Serie I N. 860016: quadro di Hèbet *Una donna nuda*, del valore pure di L. 24 mila. Serie VIII N. 780818: un pianoforte di L. 15 mila. Serie XII N. 887390: un quadro di Meisson er rappresentante *Una Marina* del valore di L. 15 mila.

Turchia. Il corrispondente del *Morning Post* a Costantinopoli, manda a questo giornale una descrizione straziante della miseria che regna nella capitale ottomana.

L'avvenire che si apre a quella povera popolazione è terribile. Sotto l'incubo dell'inverno essi non possono procurarsi i necessari vestimenti, ed hanno appena di che comperare un po' di carbone per cuocere i miseri alimenti che compongono il loro cibo.

L'avvenire si fa per essi sempre più cupo, e siccome diventa ogni giorno più difficile il trovar lavoro, la fame col suo scarno sembiante appare sulla soglia di ben molte case.

Anche coloro che lavorano stentano a vivere, giacchè i salarii sono pagati in *caimé*, e i viveri costano ora da 400 a 1000 più cari che due anni e mezzo fa, a cagione del deprezzamento della carta-moneta e dello sforzo che esigono due eserciti.

Questo per la popolazione civile. Passiamo ora all'esercito:

Tutto va alla peggio anche per i soldati che sudano a terminare le linee di difesa di Derkos-Chekmeje. La maggior parte di essi, accampati sotto le tende, non solo non hanno vestimenti da mutarsi, ma parecchi durano fatica ad indossare i cenci che li ricoprono. Torrenti di pioggia hanno convertito il paese in un mare di fango giallastro, nel quale si sprofonda fino al ginocchio ad ogni passo.

E con tutto ciò è là che quei poveretti devono lavorare dall'alba fino al tramonto, spesso bagnati fino alla pelle, e colla penosa prospettiva di dovere, ritornando alle loro tende tristi ed abbattuti dal vento, inghiottire le magre razioni di riso non riscaldate per mancanza di legna e di carbone.

Carne non ne ricevono che ben raramente. Il 19 essi non ne avevano assaggiato da 10 giorni, e soffrivano talmente la fame ed il freddo, che tagliavano pezzi di carne dal corpo dei cavalli morti, e strappavano a questi cadaveri dei brandelli di cuoio per avvilupparne i loro piedi intormentiti.

E ciò, in vista della capitale, del palazzo del sultano, delle ricche case ove risuonano i lieti echi dei festini e della musica.

Russia. Continua l'inquietante disparità di ragguagli tra i dispacci ufficiali e i privati relativi alla peste. Mentre l'ufficiale *Regierungsbote* non annovera che 346 casi di morte, la *Wiedemosti* fa salire numero delle vittime a 4000. Nel pubblico di Pietroburgo circolano telegrammi trasmessi direttamente da Astracan, giusta i quali l'epidemia ha rapito già 10,000 vite umane. Non ostante la rigorosa censura cui sottostanno i dispacci, trapelarono notizie dalle regioni del Volga superiore che annunziano essersi la peste estesa sino a 3000 verste di distanza dal suo pristino centro.

Si annunzia al *Tagblatt* che varii contadini dal focolare della pestilenza sono fuggiti oltre il cordone delle truppe, e che nemmeno l'impiego delle armi li ha trattenuti: si trattava di arrischiare la vita per salvare la vita! Ciò sparse il panico nei distretti vicini, molti abitanti dei quali si rifugiano più al nord. Le autorità militari russe mostrerebbero una colpevole trascuranza. Mosca fu messa in subbuglio dalla notizia che alcune reclute di Enostajevsk, nel raggio dell'epidemia, verrebbero mandate in quella metropoli. Si fece una dimostrazione sotto il palazzo del governatore generale, il quale promise di far sottoporre le reclute a quarantena.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (n. 8) contiene:

53. *Avviso di concorso* presso il Municipio di S. Daniele (vedi in quarta pagina).

54. *Avviso*. Il Sindaco di San Vito di Fagagna avvisa che presso quell'Ufficio Municipale resteranno per 15 giorni depositati il Piano particolareggiato di esecuzione e relativo Elenco delle indennità offerte pei terreni da occuparsi col Canale secondario del Ledra detto di S. Vito di Fagagna, attraverso di quel Comune.

55. *Sunto di citaz.* A richiesta della Confraternita del SS. di Cividale, l'usciere B. Brusegani ha citato il sig. Luigi Faidutti residente in Monfalcone a comparire innanzi il Tribunale di Udine nell' 8 aprile 1879 per sentirsi giudicare: essere autorizzata la vendita a mezzo di asta dei fondi e con le condizioni come in citazione. (*Continua*)

Emigrazione. Gli Stati-Uniti d'America, dove si è volta fino pochi anni fa la maggior parte dell'emigrazione dell'Inghilterra, dell'Irlanda, della Germania e di tutta la parte settentrionale dell'Europa, e che ricevevano ogni anno a centinaia di migliaia gli emigranti, hanno fatto calcolo, che con questo solo guadagnarono ogni anno molti milioni, per il danaro, che gli emigranti portavano seco e molti più ancora, perchè questi erano per lo più giovani adulti, ai quali la madrepatria aveva fatto le spese, finchè non producevano nulla col loro lavoro e portavano ad essi invece il tributo del lavoro stesso, che in paesi dove la terra abbonda non è piccola cosa, lasciando a casa il più delle volte vecchi già sfruttati e fanciulli passivi ed anche donne, che per la produzione hanno un minor valore.

Così anche noi adesso andiamo impoverendo noi medesimi a beneficio della Repubblica Argentina. Se mai i poveretti, che si lasciano accalappiare dagli agenti, migliorassero la loro posizione e si trovassero in condizioni migliori e potessero così avviare una corrente commerciale italiana verso quei paesi! Ma invece molti scrivono di colà per avere sussidii dalle famiglie nella miseria in cui si trovano piombati e per tornare a casa più miseri di prima.

Pure la corrente non si arresta, e noi crediamo che il solo freno alla emigrazione sconsighata sarà l'emigrazione stessa.

La epidemia emigratoria, come tutte le altre epidemie, sarà limite a sè stessa. Noi siamo tra gli ultimi paesi in cui essa si è diffusa, dacchè principalmente dovette cessare la emigrazione temporanea per l'Oltralpe, dove non vi sono più tanti lavori straordinarii da farsi.

L'Alta Lombardia, dove erano mancati i raccolti della seta e del vino, ebbe a provare quindici, o sedici anni fa, la stessa epidemia. Ma quella emigrazione fu più fortunata della nostra, stantechè le condizioni della Repubblica argentina erano allora ben altrimenti floride di adesso; ma nelle condizioni presenti il rimedio dovrà venire più presto.

Noi non temiamo, parlando dell'Italia nel suo complesso, che la nostra popolazione per questo si diminuisca, chè anzi si accresce con tutto ciò d'anno in anno, e nel 1879 non si parla più di 25, ma di 28 milioni di abitanti. Ma ci duole che rimanendo i fanciulli ed i vecchi, vadano altrove gli adulti, il di cui lavoro avrebbe arricchito il paese. Anche le donne resteranno di questo passo in maggioranza e noi non abbiamo, come l'Inghilterra, l'Australia, dove gl'Inglesi mandarono molti carichi di donne a trovarsi un marito. Adunque le donne che non vogliono re-

starne senza devono esse pure adoperarsi ad arrestare questo torrente.

Ma per i possidenti il solo rimedio si è di occuparsi un poco di più della loro industria, in guisa che le rendite possano bastare ad essi ed ai loro agricoltori. Poi sta ad essi di far sì, che il posto lasciato da un uomo sia subito occupato da una vacca e dal suo vitello, che forse renderanno loro di più. Quindi bisogna estendere il prato artificiale e portare il foraggio nella rotazione agraria in una proporzione molto maggiore. Bisogna poi pensare anche alla irrigazione in qualunque luogo dove è possibile. Radoppiate i foraggi, e quindi gli animali, ed avrete molto bene supplito al vuoto che lascia la popolazione e soprattutto nelle rendite.

Conviene notare questo fatto, che in Friuli da mezzo secolo a questa parte abbiamo sfruttato la fertilità accumulata da secoli sui prati e pascoli naturali, che per la spartizione dei beni comunali vennero posti a coltura, e che questa fertilità antica essendo sfruttata ed avendo servito ad accrescere la popolazione, ora non esiste più. Conviene adunque riguadagnerla col dare la massima possibile estensione al prato, tanto a vicenda, come stabile ed irrigato.

Conviene poi anche far mangiare i foraggi dai nostri animali e non venderli per l'esportazione, affinchè ci restino almeno i concimi. Gli animali daranno anche abbondanza di latte e di latticinii, con che si diminuirà il male della pellagra e la gravissima spesa, che esso cagiona alle famiglie, ai Comuni ed alla Provincia.

Dopo ciò bisogna che il Governo e le Provincie si occupino anche della colonizzazione interna, la quale con tante terre irredente e bonificabili lascia un larghissimo margine alla popolazione, che vuole rimanere in Italia.

A tacere delle altre parti della penisola e delle isole, dal Po, o piuttosto dal Reno e da Ravenna e Comacchio all'Isonzo, abbiamo delle intere provincie da conquistare, le quali farebbero la ricchezza del nostro paese.

Tutte le Alpi ed una parte degli Appennini scolano in questa zona da Ravenna ad Aquileja, e vi apportano della terra della montagna ed anche della pianura. Molta di più va a perdersi, colla fertilità rubata ai nostri paesi, nel fondo del mare. Bisogna arrestare quest'ultima e condurla a colmare i paludi ed i bassi fondi sopramarina. Così avremo per generazioni parecchie da poter colonizzare in casa nostra col soprapiù della popolazione delle zone superiori.

Noi abbiamo spesse volte toccato questo tema enel nostro giornale ed in altri scritti, e ne teniamo uno ancora inedito del valente nostro ingegnere capo provinciale Cap. Asti. Avremo adunque opportunità di tornarci sopra altre volte, anche per vedere quale può essere in questa redenzione della terra la parte del Governo, delle Provincie e dei Consorzii di privati da fondarsi tra fiume e fiume, cioè entro i limiti segnati stabilmente dal corso delle acque.

È un tema amplissimo che si offre ai veri progressisti, i quali occupandosi dei progressi economici e svariati del loro paese, troverano il modo di meritare un titolo, che è un'ironia, finchè si accontentano di scimmieggiare i progressisti spagnuoli.

Ecco il vero campo politico per la crescente generazione, se vuole meritare quella libertà che le fu data dalla generazione cessante.

POLITICA CONTADINA.

Riceviamo une lettera senza indicazione nè di persona, nè di paese. Pure la stampiamo, non senza prenderci la libertà di correggere qualche erroruccio di ortografia e di grammatica. Si vede che parla un politico di villa, ma è *voce di popolo* anche questa e può entrare in coro colle altre:

« Signore! — Io leggo il *Giornale di Udine* dalla Meneghina ostiera del villaggio ed il *Veneto Cattolico*, quando me lo favorisce il nonzolo Biaggio detto *Suffrit*. Faccio per dirle, che anche noi siamo letterati.

L'oggetto della presente però è per chiederle, ch'Ella mi sappia dire, che cosa è questo grande contrasto dell'astenersi, o dell'andare alle urne degli elettori cattolici, o se si deve eleggere un deputato papale, o liberale.

Io sono cattolico come era mio padre, che mi fece battezzare e che m'insegnò il *credo* in friulano prima che il parroco me lo insegnasse in latino, ch'io non capisco, e credo, senza superbia, di avere fatto sempre, debolmente, il mio dovere di buon cristiano.

Sono stato anche sempre a dare il mio voto, tanto per eleggere i consiglieri comunali, tra cui ho avuto l'onore di essere posto anch'io l'estate scorsa, come per eleggere i consiglieri provinciali ed anche per eleggere il deputato a Roma, ed anzi ho attaccato alla carretta il mio cavallo per condurvi i miei compari.

Ho creduto di aver fatto il mio dovere come cittadino italiano (così dice il Sindaco) come quando ho prestato il mio servizio di soldato al pari del contino mio padrone. Si sa, egli ha studiato, ed ha potuto comandare come ufficiale, ed io mi sono accontentato di obbedire. Però devo dirle, che nessuno mi ha mai maltrattato, come si lagnava mio padre, che era stato a mangiare la pagnotta dei Tedeschi.

Dice il foglio che si chiama cattolico, ma che qualche volta mi pare parli da turco, che ho fatto male a dare il mio voto e che doveva astenermi prima d'ora e che andrò a dare il voto solamente quando il papa lo dirà, e che dovrò nominare quello che mi dirà lui.

Io venero e rispetto il papa, come il parroco in Chiesa, ma credo, che se il papa si occupa de' suoi doveri, non avrà tempo di occuparsi di politica. Non gli diamo l'obolo di San Pietro, come neanche il quartese al parroco per questo, che faccia lui i deputati, che hanno da trattare i nostri interessi come il sindaco. I nostri interessi li conosciamo noi meglio di lui, che ha da pensare a far cristiani quelli che ancora non lo sono.

Dice quel foglio, che a me non pare poi nemmeno tanto cattolico, perchè si occupa sempre di tutt'altro, che di religione, che quando noi cattolici potremo andar a dare il voto, non dovremo darlo ai liberali, dei quali dice tanto male, che mi pare manchi al precetto di Nostro Signore di amare il prossimo.

Vuole Ella compiacersi di dirmi, perchè Ella e tanti altri si chiamano da sè *liberali?*

Io ho sempre creduto così, che *liberali* sono tutti quelli che hanno fatto tutto il loro possibile, assieme a quel buon Vittorio, per *liberare* l'Italia dai Tedeschi, che pretendevano di comandare in casa nostra, e che portavano gl'Italiani fuori d'Italia ed intascavano i nostri denari e ci mettevano in prigione, se avessimo aperto il becco per lamentarci.

Se i liberali italiani ci hanno *liberati dai Tedeschi*, io non so perchè non si abbia da benedirli come la Provvidenza di Dio.

Ma, dicono, che per far questo e per tenersi lontani come i Tedeschi anche i Francesi, gli Spagnuoli e gli altri forastieri, volendo, come diceva la buon'anima di Pio IX, che *ogni Nazione si ritiri ad abitare entro ai naturali confini della sua patria* hanno *unito* tutti gl'Italiani. Sfido io! Come si poteva fare altrimenti, per essere abbastanza forti da cacciare i ladri del nostro e tenerli lontani tutti? Sono dunque più amici dei Tedeschi che degl'Italiani questi che non vogliono vederci *uniti?*

Ma, tornano a dire, almeno se li capisco, dovevano i liberali lasciare che il papa potesse fare da re a Roma.

A me pare, che ciò voglia dire come se il nostro arcivescovo dovesse fare anche da prefetto ed il nostro parroco da sindaco, e il capitolo del Duomo da Consiglio provinciale ed i cappellani da consiglieri. Ci vuole altro, che quei poveri preti, che delle cose di questo mondo hanno giurato di non occuparsi, e che, anche volendolo, non saprebbero da che parte cominciare, avessero da darsi anche tutti questi fastidii! Io sto con lei, che crede e dice che fu un'opera cristiana anche quella di liberare il papa dalla catena del temporale.

Ma, dicono, se il papa non è re, non è indipendente. Un po' di storia la sappiamo anche noi ignoranti; e possiamo dire, se non altro, che molti di quei papi, che stanno sul lunario, non erano mai stati nè principi nè re; ed anzi si capisce che furono i migliori.

Poi, dopo che comandavano in Friuli i Gisulfi e compagni, anche i vescovi, e patriarchi del Friuli erano principi; e questi principi ora erano tedeschi, ora erano francesi, ora di altri paesi. Ed allora comandavano in Friuli tutti fuorchè i nostri Italiani e davano il fatto nostro a quelli venuti di fuori, ai loro nepoti e parenti ed erano sempre in guerra, finchè il Friuli non fu unito alla Repubblica di Venezia.

Ora monsignor Casasola, la di cui casa possiamo tutti vedere a Buia, sapendo chi fu suo padre, è meno indipendente p. e. del patriarca Giovanni di Moravia, che fece assassinare Federico Savorgnan e per questo fu ucciso da suo figlio Tristano, è che persuase i Friulani ad unirsi ad altri Italiani per godere la pace in casa?

Io non invidio a Monsignor Casasola, nè il suo palazzo di Udine, nè la sua ribolla di Rosazzo, nè la sua carrozza, nè i suoi cavalli e mi contento di quello che posso avere lavorando come i suoi padri, ma dico il vero, che se egli non si accontentasse del bendiddio di cui gode e mandasse come il patriarca e principe Giovanni di Moravia ad assassinare p. e. il sindaco di Udine, od il prefetto, io gli augurerei la fine di quel patriarca, che non era, almeno io credo, un santo.

Lasciamo dunque stare quelle antiche storie di papi e patriarchi principi e re, e benediciamo il Signore, che ha voluto unire tutto gl'Italiani sotto pappà Vittorio e sotto il figliol suo Umberto.

Così eleggeremo i deputati liberali, raccomandando ad essi di tenere stretta la borsa, quando non si tratti di spendere per difenderci tutti e per aiutarci a migliorare la nostra terra, e ad educare i nostri figliuoli. Si sa bene, che tutto il meglio non si fa in un giorno, e che non tutti quelli che piantano la vigna bevono di quel vino. Ma chi s'accontenta gode, sperando il meglio e lavorando per conseguirlo. *Amen!* »

La questione del trasporto del mercato bovino è oggi molto dibattuta. Vi sono petizioni di cittadini in favore di quel trasporto e petizioni contro. L'opinione contraria è però quella che prevale, essendo di gran lunga preponderante il numero di coloro i quali desiderano che di tale trasporto non se ne faccia nemmeno questione.

Se per visioni igieniche o per assecondare il quietismo di pochi cittadini si potessero manomettere i principali interessi della città e da un giorno all'altro sradicare un mercato stabilito da più secoli (anche se non sono sette) distruggendo il benessere di una parte della città, si introdurrebbe negli affari cittadini una tale incertezza da rendere impossibile ogni miglioramento economico.

Il commercio per sorgere e prosperare ha bisogno di stabilità; e se veramente si pensa, come sembra, a migliorare le condizioni depresse del nostro commercio, è necessario innanzi tutto che questioni di tal genere non sieno sollevate. E nel fare questa invocazione siamo sicuri di essere interpreti della grande maggioranza dei nostri concittadini.

Purchè nell'attuale sito che serve al mercato, vale a dire nel Pubblico Giardino, si completino que' miglioramenti che vennero iniziati, purchè il piano sia ridotto a perfetta livellazione, gli scoli bene regolati, usufruita l'aqua della Roggia per lavacri, non solo non v'ha timore per l'igiene pubblica se il mercato ivi rimane, ma sarà tolto anche quell'odore nauseabondo che provocò una petizione di alcuni cittadini perchè il mercato venga trasportato altrove.

E in qual sito? Forse nella Braida Codroipo! In prossimità dell'Ospitale? Dove i venti di sud-ovest (garbino) trasporterebbero sulla città quelli effluvii, ai quali non bastarono alcuni secoli ad abituare gli abitanti in prossimità del Giardino?

Per essere logici, bisognerebbe trasportare il mercato nel sito dove lo avevano stabilito i Patriarchi, vale a dire sulle rive del Cormor.

Ma che cosa succederebbe allora? Una delle due: o che il mercato andrebbe a stabilirsi in quei paraggi, perchè gli esercenti che hanno bisogno di vivere e i mercanti che hanno bisogno di vendere seguirebbero il mercato; ovvero, ciò che è più probabile, il mercato dei bovini a Udine, che è una delle speranze del nostro commercio, rimarrebbe completamente deserto, a vantaggio esclusivo dei mercati di provincia, e a danno poi dell'economia generale, perchè è vantaggio di tutti che un mercato centrale ci sia.

I vicinanti del Giardino conoscono molto male il proprio interesse, se desiderano che il mercato sia traslocato; ma ammesso pure che antepongano il quietismo all'interesse, non havvi motivo a pretendere che la città si rovini per comodo loro, se le loro abitazioni sorsero dopo che il mercato era colà stabilito.

Noi ci lusinghiamo che non vi sia nessuno dei padri della patria che si faccia ad appoggiare una idea così dannosa ed inconsulta, tanto più che il Comune di Udine non trovasi in condizione di sopportare spese voluttuarie e capricciose, di forse un 70 od 80 mille lire, mentre tanti sono i bisogni della città. E se tale idea venisse appoggiata bisognerebbe dire che quei padri della patria che la appoggiassere non hanno un'esatta idea dei doveri inerenti alla loro patria podestà.

I.

Conciliatori e viceconciliatori. Disposizioni fatte nel personale giudiziario con Decreto 2 gennaio 1879 del primo Presidente della R. Corte d'Appello di Venezia: Pesamosca Sebastiano conciliatore pel Comone di Chiusaforte confermato nella carica suddetta per un altro triennio; Barazzutti Lorenzo fu Candido nominato conciliatore pel Comune di Cavazzo Carnico; Cigolotti co. Caterino id. di Montereale Cellina. Plozzer Luca nominato viceconciliatore pel Comune di Sauris.

IV ed ultimo elenco acquirenti biglietti dispensa-visite pel capo anno 1879 a beneficio della Congregazione di Carità.

Caiselli famiglia n. 2; co. Florio Francesco n. 3; co. di Toppo comm. Francesco 1; contessa Ciconi di Toppo Margherita 1.

Banca Popolare Friulana. Il dividendo di lire 4 (quattro) per azione, deliberato dall'Assemblea ordinaria dei Soci, è pagabile da oggi presso la sua Sede in Udine e la Succursale in Pordenone.

Udine, li 29 gennaio 1879.

La Direzione.

Sotto le armi. Fino da sabbato scorso i giovani ascritti alla prima categoria della classe 1858 furono chiamati sotto le armi. La loro partenza per i rispettivi corpi a cui sono stati assegnati, ci si dice imminente.

L'impresa Podestà e Compagni ci scrive da Fagagna il 28 corr.

A rettifica di quanto Ella pubblicò sul giornale di ieri, ed in omaggio al vero, l'Impresa sottoscritta si fa premura di render noto alla S. V. che per lo meno il 90 0[0 dei lavoranti sul canale principale Ledra-Tagliamento appartiene alla Provincia del Friuli.

In tale occasione è pur lieta di poterle dichiarare, ch'essa non ha che a chiamarsi soddisfatta dell'opera ch'essi prestano su quei lavori.

Un voto preso molto in considerazione! Il giornale *La Provincia di Belluno* del 21 corr. assicura che il Presidente del Consiglio dei Ministri, onor. Depretis, particolarmente interrogato dalla Deputazione Provinciale di Belluno, rispose che il voto del Consiglio Provinciale di Udine favorevole alla linea del Fadalto (per la congiunzione di Belluno alla linea ferroviaria) non modificò punto le idee del Ministro circa la scelta già fatta della linea di Feltre!

Due bambine reclamate dal padre loro. La *Patria del Friuli* ha ieri narrato «il romanzo di due vezzose bambine» che, orfane di madre e abbandonate dal padre (un friulano) a Chautillié, nel cantone di Berna, erano state trasportate a Udine e dalla Congregazione di Carità fatte ricoverare per il momento nell'Ospizio Esposti. Senonchè ci risulta che ieri stesso il padre di quelle bambine si è presentato a reclamarle. Cade quindi l'invito fatto in favore delle due fanciulline, onde qualche famiglia, priva di figli, volesse pietosamente incaricarsene.

Musica e patriottismo. *La chiave magica*, è l'appropriato titolo d'un applaudito *valzer* del signor Mario Michielli, lodato autore di ben più che *trenta* composizioni per danza, del magistrale *gran Centone*, per soli istrumenti ad arco, e dell'opera inedita *Don Corrados*, alla quale farà seguito il nuovo spartito che darà a Milano *Ericarda di Vargas*.

La *Chiave magica* uscirà in isplendida edizione a cura della premiata Casa editrice Lucca di Milano, ornata d'una vignetta illustrativa tolta da un bozzetto del distinto pittore A. Milanopulo, e da una fotografia uscita dallo Stabilimento A. Sorgato - S. Brusadini raffigurante il sig. A. Tabai che felicemente evase dal carcere dov'era detenuto in Gorizia per alto tradimento.

La Chiave, magica com'è noto, è dedicata al signor Tabai, a ricordo della sua fuga, che fu festeggiata in Udine in un fratellevole e patriottico banchetto dato allo stesso signor Tabai.

In tale circostanza, il chiaro maestro signor Luigi Casioli, promise e presentò la pur elegante di lui mazurka « *Evasione* » fiorita partitura musicale dedicata all'amico suo signor A. Tabai, in segno d'esultanza.

Sappiamo che anche il maestro Casioli darà alle stampe il detto ballabile. Egli frattanto ha ricevuto la seguente lettera dal sig. Tabai a cui lo ha dedicato.

« *Carissimo amico!* »

« Il nobile tuo pensiero di dedicarmi una composizione musicale nella felice circostanza in cui potei sottrarmi alle carceri fu tradotto ben felicemente e colla tua nota valentia nella mazurka bellissima che mi donasti, dal titolo: *Evasione*.

« Questa è una prova del tuo squisito sentire artistico ed insieme patriotico; è un pegno di quella amicizia ch'io apprezzo moltissimo perchè espressione sincera di ottimi sentimenti di artista e di cittadino.

« Terrò quindi il tuo bel dono con gratitudine e lo annovererò fra le care, commoventi dimostrazioni d'affetto che in questi giorni mi vennero prodigate per quel poco che ho potuto fare in prò della patria mia.

« Mi piace cogliere l'occasione per augurarti mille felicità pel novello anno e raffermarmi »

Udine, 1 gennaio 1879.

Tuo aff. amico
Antonio Tabai

All'egregio maestro di musica
sig. Luigi Casioli, Città.

Al sig. Tabai infine fu dedicata una Polka galopp scritta oltre Judri, in ringraziamento ai «patriotti udinesi ai quali mai non mancò generosità e forte volere». Agli amici di là, grazie, adempimento dei loro voti... e... *Pax.*

Gli abitanti del Vicolo Brovedani sono senza fanale dal primo dell'anno, e benchè abbiano presentato al Municipio un'istanza perchè sia provveduto a questa mancanza, nessuno ancora s'è mosso ad esaudirne la ben giusta domanda. Quelli abitanti inoltre si lagnano che nel loro Vicolo c'è un puzzo di budella e di merluzzo da ammorbare l'aria, onde « chiunque vi passa, ci scrive uno di essi, è costretto ad otturarsi il naso per non essere colto dalla peste ». Raccomandiamo all'onorevole Municipio di provvedere, onde sia fatta ragione ai reclami di quei cittadini.

Istituto Filodrammatico Udinese. La sottoscritta rammenta di nuovo ai signori soci che il ballo sociale del corrente anno, avrà luogo infallantemente il primo febbraio p. v. alle ore 9 pomerid. nel Teatro Minerva.

Il ballo riuscirà brillantissimo pel numeroso concorso di soci che vi hanno aderito.

Quelli poi che amassero parteciparvi, potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto per le opportune informazioni, avvertendo che resterà perciò aperta dalle ore 7 alle 9 pomerid. d'ogni giorno.

La Rappresentanza.

Società dilettanti coristi Giovanni d'Udine. Ci facciamo dovere di ringraziare caldamente il nostro presidente signor Federico Malacrida che seppe si bene condurre il ballo sociale dato la sera di sabbato scorso e che adoperossi con tanto zelo da fare in modo che veramente la serata sia riuscita brillante. Ringraziamo pure quei gentili signori che gratuitamente si prestarono pell'esecuzione della musica, lusingandoci di essere favoriti se altra occasione lo richiedesse.

Udine 28 gennaio 1879.

Alcuni soci.

Sconcezze. Ripetute volte abbiamo deplorato il mal vezzo di deturpare i fabbricati con scritti e segni più o meno sconci a sfogo di rancori contro Tizio o Sempronio. Il Municipio ha anche rivolto speciale preghiera ai capi-operai, capi-bottega, capi-officina ecc. onde in proposito ammonissero severamente i loro dipendenti, facendo conoscere il cattivissimo concetto che se ne deve trarre sulla civiltà del nostro paese. Che gli avvertimenti non sieno stati fatti a dovere, ovvero che i medesimi non abbiano raggiunto lo scopo che si desiderava, il fatto è che in più luoghi, ed anche su case di recente imbiancate, si vedono codesti saggi d'una civiltà

molto primitiva. Ieri poi ci piacque lo scorgere che un signore, (e nell'identico caso tutti dovrebbero fare ugualmente) visto che un ragazzotto era intento ad eseguire col carbone uno dei soliti sfregi sul muro d' una casa, lo raggiunse, e, seguitandolo fino alla bottega cui era diretto, lo raccomandò al padrone per la dovuta ammonizione, riservandosi al caso di effettuare il relativo rapporto a chi di spettanza, siccome fatto che il Codice Penale contempla nel suo art. 687. Così sta bene, e una lezione di tal genere può far meglio di tutte le preghiere e di tutti gli avvisi municipali più o meno agro-dolci.

Due grassi majali, d'un 300 chilogrammi l'uno almeno, attraversavano l'altro di pomposamente Mercatovecchio, quasi orgogliosi della loro pinguedine, promettitrice ai buongustai di tanti squisiti bocconi. Uno di essi a mezzo Mercatovecchio dovette fermarsi un poco a prender fiato, tanto la locomozione gli tornava difficile. Ma, ahime! il custode di quei maiali aveva fatto il conto senza l'oste.... che erano i vigili, i quali lo misero in contravvenzione, per aver trasgredito ai regolamenti che vietano ai maiali di passare in nessun caso per quella via centrale. Siamo pregati a sottoporre il caso ai riflessi della Commissione per la revisione dei regolamenti medesimi, mentre ci viene fatto osservare che questi contengono talvolta prescrizioni eccessive, che è difficile il far sempre osservare e che, fatte osservare, lo sono a prezzo di vessazioni sproporzionate allo scopo.

Carnovale. Questa sera, ore 9, primo veglione mascherato al Teatro Minerva.

Tentato suicidio. Il contadino R. S., di anni 49, di Caneva (Sacile) affetto da alienazione mentale, tentò suicidarsi appendendosi ad una trave del solaio, con una cinghia al collo, ma venne in tempo liberato dai suoi di famiglia.

Arresti. I Reali Carabinieri di Gemona arrestarono tre individui colpiti da mandato di cattura. Quelli di S. Giorgio di Nogaro ne arrestarono altri due per lo stesso motivo.

Contravvenzione. I Reali Carabinieri di Sacile contestarono una contravvenzione alla Legge sui pesi e sulle misure.

Ringraziamento. Le famiglie Franceschinis e Franceschi non hanno espressioni bastevoli per ringraziare i cortesi cittadini e le gentili signorine che si compiacquero tributare un mesto ricordo nell'accompagnamento all'ultima dimora della compianta loro *Luigia*.

Pia Cechal,

un angelo di grazia, di candore, d' innocenza, ornata dei più bei pregi, bella e nell'aprile della vita, che si schiudeva per lei felice e beata, al fianco di uno sposo che l'adorava, chiudeva jeri per sempre le luci al mondo, lasciando nel massimo cordoglio la famiglia ed i parenti, ed inconsolabile il suo promesso sposo, che piange a calde lagrime sulla sua salma, e prega il Cielo che presto lo ricongiunga a colei, che colla sua immatura morte l'orbò di ogni bene e d'ogni speranza. Lo sposo *Angelo Pozzi*

FATTI VARII

Un congresso operaio. Quanto prima avrà luogo in Roma il quindicesimo Congresso delle Società operaie italiane affratellate. La Commissione centrale ha diramato all'uopo una circolare alle Società italiane, invitandole a studiare i quesiti principali che devono poi essere discussi e risoluti dal Congresso nel maggior interesse delle classi lavoratrici.

Vaglia postali. Affermasi che fra breve l'amministrazione delle Poste stabilirà che la duplicazione dei vaglia ordinarii venga fatta dalle singole direzioni provinciali e dagli uffizii direttamente per evitare fastidii al pubblico ed un inutile sciupio di tempo.

CORRIERE DEL MATTINO

Il ministero francese comincia a pagare il debito contratto coll'accettazione dell'ordine del giorno Ferry, che l'ha salvato. Il ministro Bardoux ha presentato alla Camera il progetto di legge sull'istruzione primaria obbligatoria, e i capi di corpo bonapartisti vengono sagrificati. Sono stati posti da parte: il Bourbaki, il creatore degli *spahis*, lo sfortunato comandante dell'esercito dell'est cacciato in Svizzera; quegli che, disperato per la piega delle cose, tentò uccidersi; ultimamente era comandante il 14.° corpo d'esercito a Lione; il generale Bataille, che comandava un corpo d'esercito nel 1870 e si fece molto onore sotto Metz; il generale Lartigues, che ha fatto parlar di sè pei provvedimenti presi a Limoges, quando si parlava di un possibile colpo di Stato di Mac-Mahon. Dell'altro generale Ranson, non sappiamo nulla, se non che egli comandava il 16.° corpo. Il generale Miribel, capo di stato maggiore generale, è stato surrogato dal generale Davoust, duca d'Auerstaedt nipote del maresciallo di questo nome, celebre nei fasti napoleonici. Egli è uno dei più giovani generali di divisione dell'esercito francese, giacchè ha appena cinquantun anno. Vedremo senza dubbio ne' prossimi giorni altri progetti di legge ed altri atti governativi, con cui il ministero cercherà di ingraziarsi vieppiù i repubblicani; ma non si scorge ancora indizio alcuno che abbia a riescirgli un'opera senza la quale la sua esistenza sarà sempre precaria: vogliamo dire che non vi ha indizio della ricostruzione di quella maggioranza compatta, mediante la quale esso governò per tutto il 1877.

In Germania si vanno ripetendo le manifestazioni di ostilità contro il progetto di legge disciplinare del principe Bismarck. Già alla Camera dei deputati del Würtemberg, il signor de Mitternacht, che rappresenta questo Stato nel Consiglio federale, fu interpellato sull'attitudine che il governo würtemberghese conta di prendere sul progetto di legge, che gli autori dell' interpellanza vorrebbero vedere respinto. Alla Camera dei deputati di Baviera l'opposizione si è ancora più vivamente pronunziata. Fu presentata una proposta, a termini della quale il Re sarebbe umilmente pregato di dare per istruzione ai rappresentanti della Baviera nel Consiglio federale, di respingere il progetto di legge relativo al potere disciplinare del *Reichstag*. Questa proposta è identica a quella che il centro clericale ha deposto alla Camera dei deputati di Prussia per mezzo del sig. Heereman e che venne respinta. A Monaco invece la proposta fu presentata dai liberali e non dai clericali.

— La *Persev*. ha da Roma 27: Sono state abolite le ferie della Magistratura. La Commissione del Senato, incaricata di riferire sul trattato di commercio tra l'Austria e l'Italia, si adunò oggi, e l'approvò, nominando a relatore il senatore Brioschi. Il gruppo Cairoli si adunerà martedì, attendendosi l'on. Zanardelli. Dopo la riunione, Cairoli andrà a Belgirate, dove soggiornerà lungamente, avendo bisogno di riposo assoluto.

— Il ministro Taiani collocò a riposo il comm. De Sterlich economo gen. dei benefici vacanti.

— Il *Tempo* ha da Roma 28: A Scandiglia, circondario di Rieti, ieri nelle ore pomeridiane si ribellarono 400 individui contro il municipio. Ne avvenne collutazione. Il sindaco e due carabinieri rimasero feriti. Un popolano è morto. La forza rimase ai rappresentanti della legge. Mancano particolari.

— I giornali di Brusselles del 23 annunziano che la Corte d'Assise del Brabante condannò il famigerato banchiere Langrand-Dumonceau in contumacia a 15 anni di reclusione a 2 mila lire di multa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 27. La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la notizia del prossimo invio di un rappresentante della Germania a Bucarest; dice che questo invio dipende da condizioni che non sono ancora adempiute. La *National Zeitung* annunzia che il Ministero di Stato si pronunziò contro il monopolio del tabacco e a favore dell'imposta sui pesi.

Parigi 27. (Ritardato.) Una lettera del prefetto di polizia al ministro del interno, domanda un'inchiesta sui fatti rilevati nel processo della *Lanterne*.

Londra 27. (Ritardato.) Il *Morning Post* ha da Berlino: L'Inghilterra intende comperare l'alta sovranità di Cipro mediante un milione di Lire sterline. È probabile che il Sultano accetti. La Francia non si opporrà.

Londra 28. È smentito che l'Inghilterra comprerebbe l'alta sovranità di Cipro.

Madrid 27. (Ritardato). Nel convegno di Elvas si discuterà il matrimonio dell' infante Maria Paz, sorella del Re di Spagna, col Principe Augusto, fratello del Re di Portogallo.

Londra 28. Lo *Standard* rileva che prima della riapertura del Parlamento non si terranno altri consigli di ministri. Un telegramma allo stesso foglio annunzia che il generale Stewart accupò il 20 Khelat ed Ighilzai senza incontrare resistenza.

Vienna 28. Ad eccezione di Teuschl, Vicentini e Terlago, tutti gli altri deputati delle provincie meridionali votarono per l'approvazione del trattato di Berlino. Per sabato è qui atteso il generale Fillippovich per assistere a nuove conferenze dei marescialli. I giornali pubblicano notizie rassicuranti sulla peste. Si ritiene improbabile una maggiore diffusione del morbo contagioso negli stessi paesi del Volga. Nondimeno institono sull'urgenza dei provvedimenti per sottrarre l'Europa ad ogni pericolo.

Seraievo 28. Anche nell'Erzegovina si adotta l'espediente del volontariato militare come in Bosnia. La gendarmeria continua a requisire le armi alla popolazione. La Turchia cerca di riordinare le provincie attigue.

Cracovia 28. La Russia per affermare maggiormente le sue intenzioni pacifiche ha licenziato una parte degli operai dell'arsenale. Avvennero nuovi disordini e scene tumultuose dinanzi al palazzo del granduca ereditario.

Pietroburgo 28. L'emiro dell'Afganistan rimane per ora a Taschkend; si crede ch'egli sia intenzionato di ritornare a Cabul per trattare la pace cogl'inglesi.

Costantinopoli 28. Said pascià è quegli che domina la situazione, mediante gl'intrighi di palazzo e facendo pressione sul Sultano coi pretesi complotti. Server pascià rifiuta il posto di ambasciatore a Vienna.

ULTIME NOTIZIE

Roma 28. (Senato del Regno) Discutesi il Trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Scalini dimostra poco buone le condizioni fatte nel Trattato all'importazione dei nostri tessuti serici in Austria. Raccomanda che nelle nuove trattative si cerchino migliori condizioni per questa industria.

Majorana assicura delle buone intenzioni del governo per ottenere nelle nuove trattative migliori condizioni per i produttori di sete. Il governo tentò anche nel Trattato coll'Austria di fare il meglio possibile. È ancora sperabile che l'Austria consenta ad un ulteriore ribasso nei nuovi Trattati che essa deve conchiudere con altri paesi.

Viene chiusa la discussione generale, e, dopo brevi osservazioni dei senatori Torelli e Brioschi e dei ministri Majorana e Depretis, il progetto di legge sul Trattato viene approvato con voti 75 contro 4.

Garelli interroga circa i pericoli dell'espansione della peste che infierisce nell'Astrakane.

Depretis assicura che la peste è grandemente diminuita. Da molti giorni non avvenne alcun caso, ed il pericolo è molto lontano. Tuttavia il governo non mancherà di prendere tutte le precauzioni.

— (Camera dei Deputati). Aperta la seduta, Cavalletto svolge una sua interrogazione annunziata precedentemente. Egli fa istanza a che vengano riprese con sollecitudine, e condotte con personale tecnico adatto e capace, le operazioni del ricensimento del sub-riparto Lombardo di vecchio catasto per la equa unificazione di imposta prediale dei Compartimenti del Lombardo-Veneto. Egli chiede inoltre come il Ministero intenda soddisfare i detti Compartimenti dei crediti che hanno verso lo Stato in dipendenza all'occupazione austriaca.

Il Ministro Magliani risponde di non conoscere la vertenza accennata nella seconda parte dell' interrogazione e si riserva d'assumere informazioni. Circa la prima parte espone quali sieno i suoi intendimenti, che fra breve tradurrà in atto.

Poscia cominciasi la discussione sul bilancio del Ministero delle finanze.

Pissavini domanda se la Commissione nominata dal governo per modificazioni alla legge della Contabilità generale dello Stato abbia terminato i suoi lavori e se in base a questi sia per essere proposta alla Camera quella principalissima disposizione per una sola ed unica discussione dei bilanci.

Leardi chiese come l' attuale gabinetto creda dovere attuare il decreto del 1876 riguardo alla separazione dei Ministeri delle finanze e del tesoro, ora diretti ed amministrati promiscuamente.

Mazzarella deplora non siasi pensato finora seriamente ed efficacemente all' abolizione del giuoco del lotto.

Doda ritiene opportuno dire perchè, quando egli fu ministro, avesse presentato riuniti i bilanci delle finanze e del tesoro e perchè poi, volendolo la Commissione, li abbia distinti. Fa pure osservazioni intorno alle variazioni fatte ai bilanci dal Ministro Magliani, variazioni che non può intieramente accettare.

Elia propone che per incremento della Marina mercantile venga stanziata una somma da erogarsi in premio ai costruttori navali.

Crispi teme si facciano discussioni che approdino a niente, trattando come si fa disordinatamente ed incompletamente dei bilanci. Opina sia ormai importantissimo recare la massima attenzione all'ordinamento delle amministrazioni e allo scopo loro prefisso; sostiene intanto che per la insistenza a domandare e la condiscendenza a concedere delle spese sia necessario un ministro del Tesoro, il cui ufficio sarebbe principalmente quello di porre ordine e limite ad ogni esorbitanza.

Corbetta, Laporta, il relatore Incagnoli ed il ministro Magliani rispondono ai preopinanti, e danno ragione della separazione dei citati bilanci e delle variazioni introdottevi dall'attuale Ministero ed ammesse dalla Commissione.

Il Ministro fa inoltre dichiarazioni circa il Ministero del Tesoro che intende mantenere e circa la legge di modificazione sulla contabilità dello Stato, di cui si propone sollecitare la preparazione.

Vengono quindi approvati i primi 28 capitoli di questo bilancio cogli aumenti domandati dal Ministero.

Roma 28. Il *Popolo Romano* dice che stasera fu firmato fra Depretis e i Delegati Svizzeri il Trattato di commercio col quale viene assicurato all'Italia ed alla Svizzera reciprocamente il trattamento della nazione più favorita.

Roma 28. Si accreditano le voci di dissensi sorti nel ministero. Si smentisce la voce di un rimpasto ministeriale coll'entrata di Brin e Baccarini. È morto il cardinale Antonucci. Il primo ballo al Quirinale riuscì magnifico: circa 2000 gl'intervenuti.

Parigi 28. Assicurasi che, nell'odierno Consiglio ministeriale, Mac-Mahon ha dichiarato di non voler cedere nella questione dei comandi militari e che piuttosto si dimetterà.

Amburgo 28. Il processo dinanzi al Tribunale marittimo, concernente l'affare del *Pomerania*, è ultimato. Pritchard dichiarò dinanzi il Consolato generale germanico a Londra di non poter abbandonare la sua nave e quindi di non poter comparire in Amburgo. Il commissario imperiale propose pel capitano ed ufficiali giudizio di assoluzione per la collisione. La pubblicazione della sentenza è stata differita.

Costantinopoli 28. Kiamil, commissario per la regolazione dei confini turco-montenegrini, annunzia telegraficamente di star meglio e di sperare nell'appianamento delle pendenti dificoltà. Il processo di Suleiman pascià sarà riveduto dinanzi un altro Consiglio di guerra.

Vienna 28. In base ad autentiche informazioni, la *Pol. Corr.* è in grado di assicurare che sono infondate le voci diffuse intorno ad una ideata riorganizzazione dello stato maggiore generale e di cambiamenti personali nella sua direzione. Lo stesso giornale ha da Costantinopoli 27: Si segnalano notevoli difficoltà nella questione della regolazione dei confini greco-turchi.

Budapest 28. La Tavola dei deputati approvò ad unanimità le convenzioni politico-commerciali colla Francia.

Berlino 28. Il Reichstag è stato convocato pel 12 febbraio.

NOTIZIE COMMERCIALI

Vini. *Genova 25 gennaio.* Nell'ottava abbiamo avuto qualche arrivo dalla Sicilia; i prezzi seguitano deboli, specialmente nelle qualità seconde, e le richieste non presentano alcuna importanza; per lo Scoglietti I. da L. 29 a 31. Risposto da L. 21 e 22, Napoli da L. 23 a 24 il tutto per ettolitro, secondo il merito, reso sul ponte.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 28 gennaio

Frumento	ettolitro)	it. L.	19.50	a L.	20.15
Granoturco vecchio	»	»	10.40	»	11.10
Segala	»	»	12.50	»	12.85
Lupini	»	»	7.35	»	7.70
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	8.50	»	—.—
Saraceno	»	»	15.	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	25.—	»	—.—
«di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	25.	»	—.—
« da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	6.75	»	7.—
Castagne	»	»	5.—	»	6.60

Notizie di Borsa.

VENEZIA 28 gennaio

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 82.25 a 82.35. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 22.12	L. 22.14 —
Per fine corrente	„ —.—	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.36 1/2	„ 2.37 —
Bancanote austriache	„ 2.36 1/2	„ 2.37 —

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 1879	da L. 80.10	a L. 80.20
Rend. 5 0/0 god. 1 luglio 1878	„ 82.25	„ 82.35

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 22.12	a L. 22.14
Bancanote austriache	„ 236.50	„ 237.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	— —

PARIGI 27 gennaio

Rend. franc. 3 0/0	77.10	Obblig. ferr. rom.	287.
„ „ 5 0/0	114.07	Azioni tabacchi	—.
Rendita Italiana	74.25	Londra vista	25.50 1/2
Ferr. lom. ven.	142.	Cambio Italia	10 1
Obblig. ferr. V. E.	245.—	Cons. Ingl.	95 15/16
Ferrovie Romane	70.—	Lotti turchi	43,25

BERLINO 27 gennaio

Austriache	442.	Mobiliare	108.50
Lombarde	378. -	Rendita ital.	74.40

TRIESTE 27 gennaio

Zecchini imperiali	fior.	5.55 —	5.56 —
Da 20 franchi	„	9.34 —	9.35 —
Sovrane inglesi	„	11.75 —	11.77 —
Lire turche	„	10.67 —	10.68 —
Talleri imperiali di Maria T.	„	—.— —	—.— —
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	—.— —	—.— —
idem da 1/4 di f.	„	—.— —	—.— —

VIENNA dal 27 al 28 gennaio

Rendita in carta	fior.	60.90 —	61.25 —
„ in argento	„	62,25 —	62,45 —
„ in oro	„	73,31 —	73.80 —
Prestito del 1860	„	112.25 —	113. —
Azioni della Banca nazionale	„	764. —	775.— —
dette St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	208.50 —	211.50 —
Londra per 10 lire stert.	„	116.75 —	116.60 —
Argento	„	100.— —	100. —
Da 20 franchi	„	9,34 1/2	9.33 —
Zecchini	„	5,55 —	5.53 —
100 marche imperiali	„	57.70 —	57.60 —

Orario della Ferrovia

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
„ 9.19 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.44 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.
da Chiusaforte - ore 9.05 ant.		*per Chiusaforte* - ore 7.— an	
„ 2.15 pom.		3.05 pom	
„ 8.20 pom.		6. — pom	

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

N. 85 — 3 pubbl.

PROVINCIA DI UDINE

MUNICIPIO DI S. DANIELE DEL FRIULI

AVVISO DI CONCORSO

In seguito a rinuncia spontanea del precedente titolare è aperto il concorso al posto di Segretario presso questo Municipio a tutto il giorno 28 febbraio 1879 collo stipendio di it. L. 1800, soggetto all'imposta di R. M., e pagabile in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre regolare domanda a questo ufficio, in bollo competente, e corredata dai documenti che seguono:

a) Certificato di nascita;
b) Attestato di cittadinanza italiana;
c) Certificato di buona condotta morale e politica rilasciato dal Sindaco di ultima residenza; e fedine criminali;
d) Fede medica di buona costituzione fisica;
e) Patente d'idoneità;
f) Diploma di laurea in diritto, o la prova di avere assolto gli studi legali; od altrimenti certificato di pratica amministrativa decennale.

La nomina avviene per due anni di prova, salvo conferma; e l'eletto dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni di legge, inerenti al suo posto, ed a quelle che fossero determinate dal Consiglio Comunale; nonchè fungere quale Pubblico Ministero presso la Pretura locale.

Dall'ufficio Municipale S. Daniele del Friuli 22 gennaio 1879.

La giunta
Bisutti — Della Vedova — Pascoli,
Il Sindaco f. f.
A. Ciconi.

Num. 133 — 1 pubb.

MUNICIPIO DI S. VITO AL TAGLIAMENTO

Avviso d'Asta.

Nel locale di residenza municipale nel giorno 10 febbraio p. v. si terrà il 1. esperimento d'asta per l'appalto qui appiedi descritto sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'asta sarà aperta alle ore 10 mattina.
2. Il dato regolatore d'asta è indicato nella sottoposta tabella.
3. Si addiverrà al deliberamento, coll'estinzione naturale dell'ultima candela vergine a favore dell'ultimo miglior offerente.
4. Ogni offerta dev'essere scortata dal deposito sottoindicato.
5. Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso questa segretaria nelle ore d'ufficio.
6. Saranno osservate le discipline del regolamento approvato con R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452.

Li municipi cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Dal Municipio di San Vito li 24 gennaio 1879.

Per il Sindaco
L'Assessore Anziano

Oggetti da appaltarsi.

Diradazione generale del bosco comunale detto Mandiferro.

Lotto I. Piante dai 2 piedi ai 4 piedi n. 960, fascine n. 4000 circa sul dato regolatore d'asta di L. 3649.75 previo deposito di L. 360.00.

Lotto II. Piante da 2 a 4 piedi n. 909, fascine n. 3000 circa sul dato regolatore d'asta di L. 3466.50 previo deposito di L. 350.

Lotto III. Piante da 2 a 4 1/2 piedi n. 708, fascine n. 3000 circa sul dato regolatore d'asta di L. 2258.50 previo deposito di L. 230.

Lotto IV. Piante da 2 a 3 1/2 piedi n. 782, fascine n. 3000 circa sul dato regolatore d'asta di L. 2531 previo deposito di L. 250.

Osservaz. L'asta ha luogo lotto per lotto. Non si accettano offerte inferiori di L. 10.

GLI ANNUNZII DEI COMUNI

E LA PUBBLICITÀ

Molti sindaci e segretarii comunali hanno creduto, che gli *avvisi di concorso* ed altri simili, ai quali dovrebbe ad essi premere di dare la massima *pubblicità*, debbano andare come gli altri annunzii legali, a seppellirsi in quel bullettino governativo, che non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione alle parti interessate.

Un giornale è letto da molte persone, le quali vi trovano anche gli annunzii, che ricevono così la desiderata pubblicità.

Perciò ripetiamo *ai Comuni e loro rappresentanti*, che essi possono stampare i loro *avvisi di concorso* ed altri simili dove vogliono; e torna ad essi conto di farlo dove trovano la massima pubblicità.

Il *Giornale di Udine*, che tratta di tutti gli interessi della Provincia, è anche letto in tutte le parti di essa e va di fuori dove non va il bullettino ufficiale. Lo leggono nelle famiglie, nei caffè. Adunque chi vuol dare *pubblicità* a' suoi avvisi può ricorrere ad esso.

UDINE, 1879 Tip. G. B. Doretti e Soci